



Interventi integrati di educazione e sostegno riducono l'allontanamento dei figli dalle famiglie negligenti?

Problema

La negligenza familiare rappresenta una zona grigia ancora poco conosciuta: si tratta di problemi che stanno tra la cosiddetta "normalità" e la patologia, che non sempre sono immediatamente visibili e segnalabili.

La negligenza familiare può essere definita come l'incapacità di provvedere al bambino in tutti i suoi aspetti (relativi alla salute, all'educazione, a sviluppo emozionale, nutrizione, protezione e condizioni di vita sicure) nel contesto delle risorse ragionevolmente disponibili per la famiglia. Collocata talora tra le forme del maltrattamento genitoriale, essa si qualifica tuttavia non come adozione di comportamenti dannosi, ma come assenza di comportamenti positivi ritenuti necessari. Essa trova origine in una serie di fattori di natura diversa ma tra loro correlati, che vanno dalla condizione dei genitori (per esempio condizioni patologiche quali depressione, tossicodipendenza, deficit intellettivi o culturali) a quelle del bambino, fino a quelle legate alla famiglia (funzionamento della famiglia stessa, definizione dei ruoli genitoriali, monoparentalità, violenza coniugale) e all'ambiente sociale ed economico circostante.

La letteratura converge nell'affermare che le conseguenze della negligenza sono profonde e spesso associate a difficoltà scolastiche, problemi di salute mentale, comportamenti antisociali in età adolescenziale e giovanile, con ricadute che possono protrarsi in età adulta. Una condizione deficitaria strutturale può condurre all'allontanamento dei minori dalle famiglie di origine.

Soluzione

Il programma PIPPI prevede il coinvolgimento per 18 mesi in un percorso di sostegno, anche domiciliare, a bambini e genitori in cui sono coinvolti sia i professionisti che le persone vicine alla famiglia.

Il problema della negligenza è spesso associato a una disfunzionalità nelle relazioni tra genitori e figli oppure a scarse e problematiche relazioni tra le famiglie ed il mondo esterno. Per ottenere risultati tangibili di cambiamento occorre pertanto agire su entrambi questi fronti: da un lato supportare l'ambito di tutela dei "minori" e dall'altro fornire un sostegno alla genitorialità.

Il programma PIPPI (Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione), avviato nel 2011, sperimenta nuove pratiche di intervento rivolte alle famiglie negligenti per ridurre il rischio di allontanamento dei bambini. È promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e coinvolge 17 Regioni italiane e 55 Ambiti Territoriali Sociali. Il programma prevede di costruire sinergie e coordinare in modo nuovo i professionisti che seguono le famiglie (insegnanti, assistenti sociali, operatori sanitari, psicologi e altri collaboratori volontari). Esso si articola in quattro fasi:

- pre-valutazione dell'ambiente familiare per la definizione del livello di rischio di allontanamento;
- invito della famiglia a rischio a partecipare al programma. Se accetta si passa alla fase di progettazione operativa delle attività, gestita da un'équipe multidisciplinare composta da tutti i professionisti che seguono la famiglia;
- realizzazione effettiva del programma attraverso



quattro dispositivi: l'educativa domiciliare, il sostegno (individuale e di gruppo) per genitori e bambini, le attività di raccordo tra scuola e servizi, l'attivazione di una "famiglia di appoggio" (parenti, amici, vicini). La durata del programma per ogni famiglia è di 18 mesi;

- valutazione finale per stabilire se la famiglia dovrà proseguire la partecipazione oppure rientrare nella normale presa in carico dei servizi.

Tra il 2011 e il 2018 il programma ha coinvolto, in tutta Italia, oltre 2.000 famiglie.

Risultati

Il coinvolgimento nel programma ha un effetto positivo, che si traduce in un maggiore grado di autonomia dai servizi sociali, una maggiore capacità di soddisfare i bisogni primari dei bambini, la riduzione del rischio di allontanamento dal nucleo familiare.

Uno studio cerca di stimare gli effetti su un campione di circa 100 famiglie del nord Italia coinvolte nella quarta edizione del programma, concentrandosi su diverse dimensioni: i) il livello di autonomia della famiglia dai servizi; ii) il rischio di allontanamento del bambino dalla famiglia di origine; iii) la presenza di dimensioni fondamentali di benessere necessarie per la crescita del bambino; iv) la presenza di fattori di rischio e di protezione nella famiglia. Le informazioni utilizzate per la valutazione sono raccolte dall'équipe multidisciplinare attraverso la compilazione di questionari sulla condizione delle famiglie.

In primo luogo, la valutazione afferma che l'intervento ha aiutato le famiglie a uscire dal circuito dell'assistenza, riducendo la loro dipendenza dei servizi. Tale riduzione è stimata nell'ordine dei 20 punti percentuali.

Anche il rischio complessivo di allontanamento dei figli dalla famiglia diminuisce grazie al progetto. Questo rischio, giudicato dagli operatori dei servizi e riportato a una scala da 1 a 6 punti, è stimato calare di circa mezzo punto.

BIBLIOGRAFIA: SANTELLO ET AL. (2018), *IMPACT EVALUATION OF THE P.I.P.P.I. PROGRAMME: A FIRST APPLICATION OF COUNTERFACTUAL ANALYSIS, INNOVATIVE INFOTECHNOLOGIES FOR SCIENCE, BUSINESS AND EDUCATION, VOL. 1 N.24.*

AUTORE DELLA SCHEDA: FRANCESCA ANGLOIS (ASVAPP)

Per quanto riguarda il benessere dei figli, Le dimensioni fondamentali indagate sono tre: i) i bisogni necessari ad uno sviluppo equilibrato; ii) la capacità dei genitori di rispondere a questi bisogni; iii) la presenza di fattori terzi che possono influenzarne la risposta, tra cui il lavoro, la condizione economica, il rapporto con i servizi del territorio. Ognuna di queste dimensioni è colta secondo una molteplicità di aspetti, giudicati singolarmente dagli operatori dei servizi sociali. L'analisi restituisce un quadro generalmente positivo: essa stima un diffuso miglioramento delle condizioni dei bambini, soprattutto per quel che riguarda l'ambito sociale e i rapporti con gli altri. Le stime rilevano anche un positivo sviluppo delle condizioni ambientali attribuibile all'intervento. Scarsa è l'evidenza relativa a un cambiamento nei comportamenti dei genitori.

Metodo

La valutazione si basa su un disegno *difference in differences* con abbinamento: in primo luogo si costruiscono un "gruppo trattato", formato da 107 bambini inseriti in famiglie prese in carico dal progetto, e un "gruppo di controllo", formato da altri 146 bambini, che appartengono a famiglie seguite dai servizi in territori dove PIPPI non è attivo. Dopodiché il campione di controllo viene ripesato in modo da renderlo più confrontabile con quello dei bambini "trattati". Infine, i due gruppi vengono posti a confronto: l'effetto di PIPPI sulle condizioni di disagio familiare è stimato confrontando l'evoluzione nel tempo dei due gruppi.

